



Prot. 82/10

Roma, 11 febbraio 2010

Al Presidente della F.P.I.
Maestro Franco Falcinelli

OGGETTO: probabile chiusura sede Comitato Regionale Lazio – F.P.I.

In occasione degli interventi effettuati allo "Stadio Flaminio", necessari per ospitare l'imminente evento sportivo di rugby torneo "sei nazioni", è stato comunicato, nelle vie brevi, che dal mese di giugno 2010 la struttura che ospita questo Comitato sarà, probabilmente, chiusa per l'inizio dei lavori di ampliamento dell'intera struttura.

I lavori di ristrutturazione - conseguenti alla cessione dello Stadio a favore della Federazione Italiana Rugby – avranno una durata presumibile di almeno un anno.

In tale periodo, sorgerà quindi l'esigenza - se quanto sopra riportato dovesse essere confermato - di trovare un'altra sede, per questo Comitato, adeguata al carico di lavoro amministrativo/burocratico svolto dalla segreteria che - negli ultimi anni ed in particolare nel 2009 - ha dovuto far fronte al vistoso aumento delle palestre affiliate (112), dei tesserati (circa 3.000), degli eventi pugilistici (130), dei corsi di formazione/aggiornamento e di tutte le iniziative promozionali poste in essere dal C.R.L.

Proprio in virtù del pesante carico di adempimenti a cui il Comitato deve far fronte – senza tralasciare, tra l'altro, la redazione dei diversi documenti contabili connessi al decentramento (bilancio preventivo, rendiconto consuntivo semestrale, bilancio di chiusura esercizio, ecc.) – sarebbe necessario individuare, con celerità, una sede alternativa al Flaminio, preferibilmente collocata nelle immediate vicinanze della Federazione ovvero all'interno della stessa.

Peraltro, sarebbe opportuno che il CONI confermasse la volontà di restituire – al termine dei predetti lavori di ristrutturazione – l'attuale sede del Comitato alla F.P.I., atteso che la stessa struttura rappresenta, in considerazione delle note vicende del "Palazzetto dello Sport", l'ultima "casa del pugilato" in tutta la Regione Lazio.

Cordiali Saluti.

IL PRESIDENTE C.R.L.- F.P.I.
Dott. Flavio D'Ambrosi